

12. PARABOLE 13, 1-53

CATECHISMO DEL PASTORE GIUSEPPE PLATONE

1. PARABOLE

Una parabola è un discorso che mette accanto due situazioni diverse affinché il confronto sia rivelatore. Parabola, parola, parallelo sono tutti termini che hanno la stessa origine.

Queste sono le parabole del vangelo di Matteo con i loro paralleli. Altre si trovano in Marco, Luca, Giovanni. Alcune parabole sono accompagnate da un commento, ma la tabella riporta solo i versi della parabola vera e propria.

Le parabole del capitolo 13 sono evidenziate. Probabilmente sono la risposta di Gesù agli avvenimenti precedenti.

Nome	Vangeli
<i>Il seminatore</i>	Marco 4, 3-8, Matteo 13, 3b-9 , Luca 8, 5-8
<i>Le zizzanie e il buon seme</i> <i>Il granello di senape</i>	Matteo 13, 24-30 Marco 4, 30-32, Matteo 13, 31-32 , Luca 13, 18-19
<i>Il lievito</i>	Matteo 13, 33 , Luca 13, 20-21
<i>Il tesoro nascosto</i>	Matteo 13, 44
<i>La perla di gran valore</i>	Matteo 13, 45-46
<i>La rete</i>	Matteo 13, 47-48
<i>La pecora smarrita</i>	Matteo 18, 12-13, Luca 15, 4-6
<i>Il servo spietato</i>	Matteo 18, 23-34
<i>I lavoratori delle diverse ore</i>	Matteo 20, 1-15
<i>I vignaioli</i>	Marco 12, 1-11, Matteo 21, 33-42, Luca 20, 9-18
<i>Le nozze</i>	Matteo 22, 1-14, Luca 14, 16-24
<i>Le dieci vergini</i>	Matteo 25, 1-12
<i>I talenti</i>	Matteo 25, 14-30, Luca 19, 11-27

2. TESTO

13,1 In quel giorno Gesù, uscito di casa, si mise a sedere presso il mare;

13,2 e una grande folla si radunò intorno a lui; cosicché egli, salito su una barca, vi sedette; e tutta la folla stava sulla riva.

13,3 Egli insegnò loro molte cose in parabole, dicendo: “Il seminatore uscì a seminare.

13,4 Mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada; gli uccelli vennero e la mangiarono.

13,5 Un’altra cadde in luoghi rocciosi dove non aveva molta terra; e subito spuntò, perché non aveva terreno profondo;

13,6 ma, levatosi il sole, fu bruciata; e, non avendo radice, inaridì.

13,7 Un’altra cadde tra le spine; e le spine crebbero e la soffocarono.

13,8 Un’altra cadde nella buona terra e portò frutto, dando il cento, il sessanta, il trenta per uno.

13,9 Chi ha orecchi per udire oda”.

13,10 Allora i discepoli si avvicinarono e gli dissero: “Perché parli loro in parabole?”

13,11 Egli rispose loro: “Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli; ma a loro non è dato.

13,12 Perché a chiunque ha sarà dato, e sarà nell’abbondanza; ma a chiunque non ha sarà tolto anche quello che ha.

13,13 Per questo parlo loro in parabole, perché, vedendo, non vedono; e udendo, non odono né comprendono.

13,14 E si adempie in loro la profezia d’Isaia che dice: Udrete con i vostri orecchi e non comprenderete; guarderete con i vostri occhi e non vedrete;

13,15 perché il cuore di questo popolo si è fatto insensibile: sono diventati duri d’orecchi e hanno chiuso gli occhi, per non rischiare di vedere con gli occhi e di udire con gli orecchi, e di comprendere con il cuore e di convertirsi, perché io li guarisca.

13,16 Ma beati gli occhi vostri, perché vedono; e i vostri orecchi, perché odono!

13,17 In verità io vi dico che molti profeti e giusti desiderarono vedere le cose che voi vedete, e non le videro; e udire le cose che voi udite, e non le udirono.

13,18 “Voi dunque ascoltate che cosa significhi la parabola del seminatore!

13,19 Tutte le volte che uno ode la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e porta via quello che è stato seminato nel cuore di lui: questi è colui che ha ricevuto il seme lungo la strada.

13,20 Quello che ha ricevuto il seme in luoghi rocciosi, è colui che ode la parola e subito la riceve con gioia,

13, 21 però non ha radice in sé ed è di corta durata; e quando giunge la tribolazione o persecuzione a motivo della parola, è subito sviato.

13, 22 Quello che ha ricevuto il seme tra le spine è colui che ode la parola; poi gli impegni mondani e l'inganno delle ricchezze soffocano la parola che rimane infruttuosa.

13, 23 Ma quello che ha ricevuto il seme in buona terra, è colui che ode la parola e la comprende; egli porta del frutto e, così, l'uno rende il cento, l'altro il sessanta e l'altro il trenta”.

13, 24 Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: “Il regno dei cieli è simile a un uomo che aveva seminato buon seme nel suo campo.

13, 25 Ma mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico e seminò le zizzanie in mezzo al grano e se ne andò.

13, 26 Quando l'erba germogliò ed ebbe fatto frutto, allora apparvero anche le zizzanie.

13, 27 E i servi del padrone di casa vennero a dirgli: Signore, non avevi seminato buon seme nel tuo campo? Come mai, dunque, c'è della zizzania?

13, 28 Egli disse loro: Un nemico ha fatto questo. I servi gli dissero: Vuoi che andiamo a coglierla?

13, 29 Ma egli rispose: No, affinché, cogliendo le zizzanie, non sradichiate insieme con esse il grano.

13, 30 Lasciate che tutti e due crescano insieme fino alla mietitura; e, al tempo della mèsse, dirò ai mietitori: Cogliete prima le zizzanie, e legatele in fasci per bruciarle; ma il grano, raccoglietelo nel mio granaio”.

13, 31 Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: “Il regno dei cieli è simile a un granello di senape che un uomo prende e semina nel suo campo.

13, 32 Esso è il più piccolo di tutti i semi; ma, quand'è cresciuto, è maggiore dei legumi e diventa un albero; tanto che gli uccelli del cielo vengono a ripararsi tra i suoi rami”.

13, 33 Disse loro un'altra parabola: “Il regno dei cieli è simile al lievito che una donna prende e nasconde in tre misure di farina, finché la pasta sia tutta lievitata”.

13, 34 Tutte queste cose disse Gesù in parabole alle folle e senza parabole non diceva loro nulla,

13, 35 affinché si adempisse quello che era stato detto per mezzo del profeta: “Aprirò in parabole la mia bocca; proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo”.

13, 36 Allora Gesù, lasciate le folle, tornò a casa; e i suoi discepoli gli si avvicinarono, dicendo: “Spiegaci la parabola delle zizzanie nel campo”.

13, 37 Egli rispose loro: “Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo;

13, 38 il campo è il mondo; il buon seme sono i figli del regno; le zizzanie sono i figli del maligno;

13, 39 il nemico che le ha seminate, è il diavolo; la mietitura è la fine dell'età presente; i mietitori sono angeli.

13, 40 Come dunque si raccolgono le zizzanie e si bruciano con il fuoco, cosa avverrà alla fine dell'età presente.

13, 41 Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli che raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono l'iniquità,

13, 42 e li getteranno nella fornace ardente. Lì sarà il pianto e lo stridor dei denti.

13, 43 Allora i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi per udire oda.

13, 44 “Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo, che un uomo, dopo averlo trovato, nasconde; e per la gioia che ne ha, va e vende tutto quello che ha, e compra quel campo.”

13, 45 “Il regno dei cieli è anche simile a un mercante che va in cerca di belle perle;”

13, 46 e, trovata una perla di gran valore, se n'è andato, ha venduto tutto quello che aveva, e l'ha comperata.”

13, 47 “Il regno dei cieli è anche simile a una rete che, gettata in mare, ha raccolto ogni genere di pesci;

13, 48 quando è piena, i pescatori la traggono a riva, poi si mettono a sedere e raccolgono il buono in vasi, e buttano via quello che non vale nulla.”

13, 49 Cosa avverrà alla fine dell'età presente. Verranno gli angeli, e separeranno i malvagi dai giusti

13, 50 e li getteranno nella fornace ardente. Lì sarà il pianto e lo stridor dei denti.

13, 51 Avete capito tutte queste cose?” Essi risposero: “Sì”.

13, 52 Allora disse loro: “Per questo, ogni scriba che diventa un discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa il quale tira fuori dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie”.

13, 53 Quando Gesù ebbe finito queste parabole, partì di là.